

STOP AI NUOVI OGM!



Gli OGM sono degli “organismi, diversi da un essere umano, il cui materiale genetico è stato modificato in modo diverso da quanto avviene in natura con l'accoppiamento e/o la ricombinazione genetica naturale”¹.

Queste manipolazioni genetiche possono generare in maniera imprevedibile e invisibile numerosi effetti non voluti che presentano dei rischi per la salute e per l'ambiente. I brevetti che li accompagnano minacciano i diritti dei contadini ad utilizzare le proprie sementi, il diritto di ciascuno di decidere la propria alimentazione e il principio della sovranità alimentare. Per questi motivi i popoli europei rifiutano massivamente gli OGM.

Le piante OGM appartengono dunque al passato, e sono pronte ad essere archiviate nella storia insieme a tutte quelle invenzioni inutili, insicure o persino dannose per l'umanità e per il pianeta? Questo è quello che lascerebbe intendere da qualche tempo un nuovo seducente mantra che promette delle “nuove tecniche di selezione varietale” che saranno definitivamente pulite, chirurgiche, completamente sotto controllo e prive di alcun rischio. Secondo questo mantra, queste “New Breeding Techniques”, o NBT, non dovranno assolutamente essere classificate come OGM al fine di non ostacolarne lo sviluppo. Ma di che si tratta realmente?

NBT O NUOVI OGM?

L'industria delle biotecnologie utilizza il termine “nuove tecniche di selezione varietale” o NBT per riferirsi ad un insieme di tecniche di ingegneria genetica. Si afferma che non siano degli OGM, quando in realtà ne hanno tutte le caratteristiche. L'industria sementiera desidererebbe che i prodotti creati grazie a queste tecniche non siano classificati come OGM, ma vorrebbe anzi dissimularli di fronte ai consumatori, anche se questi sono fondamentalmente contro gli OGM.

Le nuove tecniche attualmente sviluppate sono:

- L'inserimento artificiale nelle cellule vegetali di materiale biologico (sequenze genetiche e/o proteine)² destinate a provocare delle modificazioni genetiche;
- L'inserimento nelle cellule vegetali di un transgene³ proveniente dalla stessa famiglia di piante
- L'inserimento nelle cellule vegetali di un transgene destinato a modificare alcuni geni e la sua successiva eliminazione, pur mantenendo le nuove caratteristiche genetiche manifestatesi, intenzionalmente o non intenzionalmente, a causa di questa acquisizione
- Innestare su una pianta transgenica un'altra pianta che non lo è, ma che riceverà l'insieme dei componenti genetici e chimici di quella OGM attraverso la linfa trasmessa dal portainnesto

Come negli OGM transgenici, le prime piante prodotte con queste tecniche di modifica sono resistenti ad alcuni erbicidi. La loro coltivazione aumenterà necessariamente la presenza di residui di questi pesticidi nel suolo, nell'acqua e nella nostra alimentazione.

Per maggiori informazioni sulla descrizione di queste tecniche e sui rischi che comportano: <http://bit.ly/1XBLY1p>

¹ Definizione all'articolo 2 della direttiva europea 2001/18, sulla regolazione degli OGM.

² L'obiettivo è quello di modificare le caratteristiche genetiche della pianta e quindi le proprietà delle sue proteine.

³ Materiale genetico preparato esternamente all'organismo nel quale verrà inserito

12 RAGIONI PER REGOLAMENTARE I NUOVI OGM

1. QUANDO I CONSUMATORI SONO INFORMATI POSSONO RIFIUTARE GLI OGM

Grazie ad una forte mobilitazione dei consumatori, dei contadini, degli ambientalisti e dei cittadini l'etichettatura degli OGM è diventata obbligatoria in Europa: meno dell'1% delle colture e dell'alimentazione vegetale umana sono degli OGM. Solo gli animali di allevamento mangiano OGM importati dal continente americano⁴. Pertanto è quando i consumatori perdono il loro diritto ad essere informati che gli OGM rischiano di finire nel loro piatto.

2. SONO STATI RIBATTEZZATI "NBT" PER VENDERE DGLI OGM SENZA INFORMARE I CONSUMATORI

Dall'invenzione dei primi OGM, l'industria ha perfezionato le procedure di manipolazione genetica. I suoi apparati comunicativi hanno costruito il concetto di "nuove tecniche di selezione varietale" o di "miglioramento delle piante" con l'obiettivo di far credere che non si tratti di manipolazione genetica. Ma i messaggi della comunicazione nascondono spesso tutt'altra verità.

⁴ Il latte, la carne e le uova prodotti da questi animali non sono etichettati come OGM, così come non lo è il miele importato da paesi dove le api raccolgono il polline in campi di OGM.

Il termine "nuovo" mira a differenziare queste tecniche dalla transgenesi, oggi chiaramente sottoposta alla regolamentazione sugli OGM. La transgenesi consiste nell'assemblaggio di alcune sequenze genetiche all'esterno di un organismo, per poi inserirle a caso nel suo genoma. Le NBT non sono altro che nuovi strumenti di ingegneria genetica, annunciati come più funzionali e meno onerosi. Queste vorrebbero rimpiazzare la transgenesi, sempre meno utilizzata per sviluppare nuove varietà commerciali.

Il concetto di "selezione varietale" o di "miglioramento vegetale" comprende tutte le tecniche tradizionali volte a far evolvere delle piante, con l'obiettivo di selezionare e riprodurre quelle con caratteristiche specialmente desiderabili.

Queste tecniche intervengono su delle piante o su parti di esse. Al contrario, proprio come la transgenesi, le NBT intervengono direttamente al livello dei geni. Esse provocano delle modificazioni genetiche "in una maniera che non avviene naturalmente per moltiplicazione e/o per ricombinazione naturale" e sono tutte delle "tecniche in vitro applicate agli acidi

nucleici"⁵, pertanto producono incontestabilmente degli OGM.

3. GLI ESSERI UMANI NON POSSONO INVENTARE LA NATURA

L'industria ha protetto fin dall'inizio con dei brevetti tutti i suoi nuovi OGM. Ma un brevetto può applicarsi a delle invenzioni, non a delle scoperte. Non può tutelare delle tecniche che "consistono integralmente in dei fenomeni naturali quali l'incrocio o la selezione"⁶. Non possiamo in alcun modo inventare ciò che avviene con processi naturali, ma unicamente scoprirlo. Ciononostante, al fine di evitare la legislazione degli OGM e poter vendere i loro prodotti senza etichettarli come tali, l'industria pretende che queste invenzioni siano... naturali.

4. LA TRADIZIONE NON PUO' ESSERE "NUOVA"

L'industria argomenta inoltre che, anche se alcune NBT potrebbero essere qualificate come tecniche per produrre OGM, questi prodotti non

⁵ Definizione delle biotecnologie di produzione di OGM secondo il Protocollo di Cartagena, l'unica convenzione internazionale che regola specificatamente gli OGM.

⁶ Definizione di "processi essenzialmente biologici" non registrabile secondo la direttiva europea 98/44.

dovrebbero essere soggetti all'applicazione della legislazione sugli OGM. Dovrebbero esservi esentanti allo stesso modo dei prodotti derivati da "tecniche di modificazione genetica che sono state tradizionalmente utilizzate per diverse applicazioni e la cui sicurezza è da lungo tempo comprovata". Allo stesso tempo per le imprese che intendono depositare dei brevetti sulle NBT, queste tecniche sono definite "nuove". Quindi, sono tradizionali o nuove?

5. LE MANIPOLAZIONI GENETICHE VENGONO RESE INVISIBILI...

L'industria afferma poi che nulla differenzia le nuove piante geneticamente modificate da quelle attualmente esistenti o da quelle derivate da processi convenzionali non-OGM. Con questo intento, nei brevetti non si descrive che una parte delle modificazioni provocate, o solamente la nuova proteina prodotta, che vengono definite "informazioni genetiche" con l'obiettivo di poterle registrare. Nonostante le industrie si sicerino di non fornire alcuna indicazione in merito, attraverso precise analisi di genomica è comunque possibile distinguere le piante manipolate da quelle naturali o derivate da selezione naturale non brevettabile e processi convenzionali non-OGM.

6. ... PER NASCONDERE I RISCHI LEGATI ALLA SALUTE E ALL'AMBIENTE

In questo caso non possediamo la conoscenza a posteriori per garantire sicurezza sulla base di un "registro di lunga sicurezza".

Così come per gli OGM transgenici, delle alterazioni imprevedibili che non sono visibili senza una verifica potrebbero portare a rischi legati alla salute e all'ambiente, oppure causare l'emergere di sostanze tossiche o l'eliminazione di sostanze essenziali alla salute della pianta modificata o del consumatore. Questi rischi sono ancora più significativi in quanto non è possibile recuperare OGM che sono stati disseminati nell'ambiente, né controllare i flussi di geni, pollini e semi geneticamente modificati che sono stati trasportati dal vento, da insetti, da strumenti agricoli, trasporti e così via. La contaminazione di altre colture, piante selvatiche e risorse genetiche è inevitabile. Questi rischi richiedono una verifica preventiva all'emanazione e nel caso di autorizzazione: etichettatura, tracciabilità e monitoraggio post commercializzazione. L'industria vuole comunque questi nuovi OGM per sfuggire a tutte queste precauzioni. Essa sta anche chiedendo di cambiare la regolamentazione europea, che si occupa del processo di produzione e dunque di tutti questi possibili effetti indesiderati, al fine di portarla in linea con la regolamentazione degli Stati Uniti basata sulla "equivalenza sostanziale", la quale ignora il processo e si occupa solo del prodotto. Non prende in considerazione l'interessa della pianta commercializzata, che potrebbe mettere in evidenza possibili effetti indesiderati risultanti dal processo, ma solo il nuovo tratto genetico rivendicato dal coltivatore, che lo ha attentamente delineato in

maniera tale da non mostrare alcun elemento che potesse essere sospettato di provocare rischi legati alla salute e all'ambiente.

7. ... E PER BREVETTARE TUTTE LE SEMENTI ESISTENTI

Questa mancanza di distinzione abilita anche l'industria a rivendicare la proprietà industriale di tutte le coltivazioni che contengono "informazioni genetiche" simili a quella descritta nei propri brevetti. I tratti che si presentano naturalmente o quelli ottenuti attraverso l'uso di processi di coltivazione tradizionali non OGM sono tutti qui inclusi, questa funzionalità non avrebbe dovuto essere precedentemente richiesta. Tutte le sementi selezionate e preservate fino ad oggi da generazioni di contadini e piccoli agricoltori vengono così minacciate con l'appropriazione da parte dei brevetti della biopirateria nascosti dietro queste nuove tecniche di modificazione genetica. Le sementi immagazzinate nelle banche genetiche e quelle che sono state prodotte più recentemente dai contadini o piccoli coltivatori specializzati sono sottoposte a un rischio simile.

8. E ANCORA, LA TRASPARENZA E LA TRACCIABILITA' SONO SEMPLICI

In caso di una reale difficoltà tecnica a distinguere un prodotto derivato da NBT (analisi contraddittorie, costi, ecc.), c'è un modo molto semplice di risolvere il problema: applicare la regolamentazione OGM che

impone una stretta tracciabilità di tutti i prodotti derivati da queste tecniche. Se il prodotto non è etichettato, tracciabile o distinto in alcun modo da un prodotto esistente in natura o da un prodotto derivato da un processo convenzionale, il possessore di brevetto non dovrebbe essere reso in grado di rivendicare alcun diritto di proprietà.

9. SCOMPARSA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

L'industria afferma che gli NBT non fanno che accelerare i metodi di riproduzione tradizionali per guadagnare in termini di competitività. In più rispetto ai possibili effetti indesiderati che non possono risultare dalle tecniche tradizionali, essa nasconde anche il costo di tali "guadagni in termini di competitività": massicci investimenti pubblici nella ricerca pagati dal contribuente e resi disponibili solo ai gruppi industriali molto grandi che dispongono dei mezzi finanziari per il loro sviluppo. Infatti, le piccole imprese non possono finanziare i macchinari e il lavoro di ingegneria genetica necessari allo sviluppo di questi nuovi OGM. Mentre gli NBT si sviluppano, le piccole imprese

non possono più coltivare nuove piante senza diventare dipendenti dai brevetti delle grandi imprese che li acquisiscono uno dopo l'altro. Oggi, solo 10 imprese si dividono il 75% del mercato mondiale delle sementi e 3 di esse più della metà di questo.

10. SOPPRESSIONE DEI DIRITTI DEGLI AGRICOLTORI E CONTADINI SULLE SEMENTI

Nei paesi dove gli OGM sono ammessi, essi contaminano tutte le coltivazioni non OGM. I contadini vengono citati perché inconsapevolmente riproducono i geni brevettati. Quindici anni dopo la loro semplificazione, gli OGM brevettati hanno invaso più del 95% degli appezzamenti coltivati a mais, soia, colza o cotone in Nord America. Proprio come le piccole imprese sementiere, i contadini e gli agricoltori familiari vedono le loro sementi cadere sotto il controllo dei brevetti delle multinazionali. Esse perdono così il diritto di usare o scambiare le proprie sementi e sono obbligate a comprare sementi OGM ogni anno.

11. RIDURRE ULTERIORMENTE LA BIODIVERSITA' COLTIVATA

La biodiversità coltivata è già stata profondamente erosa⁷ da mezzo secolo di rivoluzioni verdi che hanno rimpiazzato milioni di varietà contadine locali con qualche migliaia di varietà industriali "potenziate". Con la semplificazione dell'ingegneria genetica, sono solo poche centinaia di geni brevettati ad invadere oggi tutte le colture del pianeta.

12. IL CONTROLLO SULLE POPOLAZIONI ATTRAVERSO IL CONTROLLO SUL LORO CIBO

Se lasciamo l'eredità di numerosi millenni di selezione contadina sparire dai campi ed essere ridotta a poche enormi banche genetiche brevettate, contadini e piccoli agricoltori non saranno più in grado di adattare le loro coltivazioni al cambiamento climatico e le generazioni future non saranno in grado di nutrirsi in maniera autonoma. Il diritto al cibo e la sovranità e sicurezza alimentare dei popoli sfuggirebbe a ogni forma di controllo e sarebbe invece soggetta alla sola volontà degli azionisti di una manciata di multinazionali.



mparsa del 75% della
versità coltivata, secondo la

I NUOVI OGM NON DOVREBBERO ESSERE ESENTI DA REGOLAMENTAZIONI

La regolamentazione sugli OGM deve essere rinforzata.

La regolamentazione europea ha permesso che la maggior parte degli OGM venisse rigettata sulla base di ricerche scientifiche che dimostrano il danno che essi causano alla salute, all'ambiente e ai sistemi agrari esistenti. Un altro lavoro scientifico finanziato dall'industria ha rigettato queste conclusioni e innescato intense controversie che hanno giustificato l'importazione di OGM per il nutrimento animale.

I contadini e i piccoli agricoltori europei ritengono che gli animali nutriti con questi OGM vivono vite più brevi e soffrono di una fertilità in declino e di un crescente deterioramento della loro vitalità. Tuttavia, nessuno studio scientifico è stato condotto per investigare su possibili legami diretti con gli OGM e gli associati residui di pesticidi che essi consumano. I coltivatori non hanno più scelta: i cibi senza OGM sono troppo costosi e non sono più disponibili da parte della maggioranza dei fornitori. Solo pochi settori, come l'agricoltura organica e

una certa qualità di nomi riescono a mantenere nicchie commerciali senza OGM aggiungendo ai loro prodotti un valore sufficiente a sostenere il costo addizionale delle misure di protezione contro la contaminazione da OGM.

Se le piante OGM fossero a loro volta non etichettate, sarebbe impossibile sviluppare settori liberi dagli OGM e organici, non solo per gli animali ma anche per le piante. Tutto il nostro cibo sarebbe infestato da OGM e cadrebbe sotto il controllo di poche multinazionali.



Ora è tempo di agire in ogni paese, per invitare ogni governo, tutti gli Stati membri del Parlamento e della Commissione Europea affinché:

- la regolamentazione OGM venga applicata a tutti i nuovi OGM;
- la loro verifica venga rafforzata e liberata da scienziati legati all'industria;
- i prodotti derivati dai animali nutriti a OGM vengano etichettati;
- per la proibizione di qualsiasi brevetti su piante, animali o loro parti o componenti genetiche.